



| Diplomati nel 2011 per indirizzo | |
|-------------------------------------|----------------|
| Licei | 210.183 |
| Istituti tecnici | 145.504 |
| Istituti professionali | 86.146 |
| Istituti artistici | 16.712 |
| TOTALE | 458.545 |

Dall'alberghiero a ragioneria la classifica delle scuole che fanno trovare lavoro

Via alle iscrizioni, la scelta entro il 20 febbraio

SALVO INTRAVIA

ROMA — "Ragionieri", periti meccanici, elettrotecnici e informatici. E ancora: "alberghieri", estetiste e odontotecnici. Ecco i diplomati più richiesti dalle aziende nel 2011. Oggi, riaprono le scuole, ma è già tempo di scelte: entro il 20 febbraio infatti famiglie e studenti dovranno decidere come proseguire gli studi nel 2012/2013. La scelta più difficile riguarda la scuola superiore: per materne, elementari e medie occorre individuare l'istituto più idoneo alle esigenze di alunni e famiglie. Da due anni, per le superiori, è in vigore la riforma Gelmini che mette a disposizione dei ragazzi che frequentano la terza media 23 indirizzi: sei licei, undici istituti tecnici e sei istituti professionali. Ma quale scegliere? In piena crisi e con la disoccupazione giovanile che vola al 30,1 per cento, accare l'opzione giusta può favorire l'accesso al mondo del lavoro. Un mondo che per i giovani, stando alle ultime stime dell'Istat, è or-

Ci sono 23 indirizzi disponibili: sei licei, undici istituti tecnici e sei professionali

mai off limits. I numeri sembrano confortanti: la scuola sforna ogni anno circa 450 mila diplomati e le aziende ne cercano 325 mila. Ma non è così. Mentre la disoccupazione giovanile sale alle stelle, fra domanda e offerta le imprese lamentano di non riuscire a trovare 100 mila diplomati tecnici. Vediamo perché. Secondo le stime del sistema informativo Excelsior — promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea — nel 2011 le imprese italiane hanno cercato sul mercato del lavoro, per assunzioni non stagionali, poco meno di 325 mila tra diplomati quinquennali e giovani in possesso di qualifica professionale triennale. Tra i primi, il più gettonato da aziende e imprese è il diploma ad indirizzo amministrativo-commerciale: 68 mila posti di moderno "ragioniere", con le competenze per barcamenarsi nel terzo millennio. Anche i diplomati quinquennali ad indirizzo meccanico, turistico-alberghiero, elettrotecnico e informatico sono abbastanza richiesti: 52 mila posti in tutto. Per i giovani in uscita dagli istituti



professionali con titolo triennale o di 5 anni erano a disposizione 80 mila posti di lavoro. In pole position i giovani e meno giovani in possesso di un titolo ad indirizzo meccanico, socio-sanitario, edile e turistico-alberghiero. Il mercato va a far cercar anche di estetiste, periti elettrotecnici e commerciali. Nel 2011, a fronte di una richiesta che si aggira at-

torno ai 240 mila soggetti, i diplomati provenienti dagli istituti tecnici sono stati 145 mila. Un numero assai inferiore a quello di coloro che hanno conquistato un diploma liceale — 210 mila circa — che verosimilmente proseguiranno gli studi all'università visto che per questi ultimi le aziende offrono poco più di 5 mila e 500 posti, pari al 2,2 per cen-

to del totale. La domanda è fortemente sbilanciata anche sul territorio nazionale. L'offerta delle imprese è concentrata al Nord: il 56 per cento delle proposte di assunzione. Le regioni col maggiore fabbisogno di diplomati sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. Al Sud la richiesta di diplomati si dimezza: il 24 per cento dei 325 mila posti in que-

stione. Un giovane settentrionale in possesso di un diploma tecnico ha una probabilità quattro/cinque volte maggiore di acciuffare il primo posto di lavoro. Ma, nonostante tutto, i licei continuano a scoppiare: mentre gli istituti tecnici sono in crisi di vocazione da anni.

Le richieste delle imprese

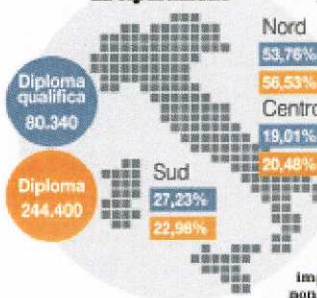
Diplomi Quinquennali 2011

| | | |
|---|----------------|--------|
| Tecnico generico | 36,68% | 89.610 |
| Amministrativo commerciale | 27,93% | 68.220 |
| Meccanico | 10,32% | 25.200 |
| Turistico alberghiero | 4,63% | 11.300 |
| Elettrotecnico | 3,81% | 9.300 |
| Informatico | 2,73% | 6.650 |
| Socio sanitario | 2,37% | 5.800 |
| Edile | 1,98% | 4.830 |
| Elettronico | 1,72% | 4.210 |
| Linguistico | 1,19% | 2.910 |
| Classico, scientifico, socio pedagogico altri | 1,08% | 2.650 |
| | 5,56% | 13.600 |
| TOTALE | 244.290 | |

| | |
|------------------------------------|---------------|
| Istituti Professionali 2011 | |
| Meccanico | 20,13% |
| Socio sanitario | 16,04% |
| Edile | 12,06% |
| Turistico alberghiero | 11,18% |
| Indirizzo non specificato | 8,41% |
| Amministrativo commerciale | 7,90% |
| Elettrotecnico | 5,52% |
| Cosmetica ed estetica | 4,66% |
| Termoidraulico | 3,05% |
| Tessile, abbigliamento e moda | 2,94% |
| Agrario alimentare | 2,45% |
| Linguistico | 1,36% |
| altri | 4,29% |
| TOTALE | 80.340 |

Foto: Unioncamere

La ripartizione



30,1%
tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni
1°al terzo trim. 2011

L'intervista

Mari, Obiettivo Lavoro

"Ma le aziende preferiscono formare i ragazzi al proprio interno"

VERA SCHIAVAZZI

«I licei tecnici ci sono e funzionano. Ma il sistema delle imprese ancora non ci crede». Maurizio Mirri, direttore marketing di Obiettivo Lavoro (400.000 persone selezionate ogni anno, la prima agenzia del settore a capitale italiano), commenta così la relazione tra formazione designata e possibilità di impiego.

Al lungo le aziende italiane si sono lamentate di non trovare giovani preparati nel modo giusto. E' ancora così?

«No, adesso i diplomati ci sarebbero. Abbiamo intervistato 3.500 imprese con oltre 50 dipendenti, verificando che l'attuale offerta della scuola superiore, in particolare le scuole tecniche e professionali, rispondono alle loro esigenze. Poi però, nella pratica concreta, l'atteggiamento di chi assume sovrascia il vecchio proverbio: vedere cammello, pagare dopo. Le imprese vogliono testare i giovani e formarli al proprio interno più che sceglierli sulla base del curriculum scolastico».

In che modo un giovane può aumentare le sue possibilità di trovare lavoro?

«Certamente scegliendo una scuola orientata ai settori dove c'è più richiesta, dal turismo alla sanità. Ma bisogna anche sapere che

ciò che più conta è la formazione on the job, quella che si fa dopo aver messo piede in azienda. E che in questo paese le decisioni sono ancora prese dai vecchi, dunque spesso i rapporti col capo contano più del diploma».

Il sistema delle imprese, insomma, non si "fida" di quello scolastico?

«E proprio così. Sulla carta, e le esigenze delle aziende sono state recepite dalla formazione. In pratica, l'impegno personale e una certa propensione al sacrificio restano per ora i requisiti più richiesti».